

Lunghissimo l'elenco degli ospiti: Dandini, Piovani, Riondino, Rossi, Mannoia, Reggiani. E la presenza virtuale di Fo, Luttazzi, Grillo

# Tutti da Sabina, domenica sera

Si lavora freneticamente al trasloco «forzoso» di Raiot, da viale Mazzini all'Auditorium

Rossella Battisti

**ROMA** Il teatro ci salverà? Forse dalla censura, che ha cancellato (per il momento) Raiot dagli schermi, ma non Sabina Guzzanti e la satira dalle nostre vite: l'appuntamento è confermato per questa domenica a Roma, all'Auditorium di Renzo Piano (Sala Santa Cecilia). Una serata di satira a tutto spiano («altra» da Raiot, i cui diritti appartengono alla Rai), in barba agli oscuramenti massmediologici, per quella che si preannuncia solo come la prima di molte iniziative di Sabina contro la decisione della Rai di sospendere la trasmissione o, peggio ancora, di voler passare al vaglio tutte le puntate. Censura preventiva, insomma un po' come la guerra preventiva...che poi diventa di fatto. Stavolta, però, è reazione continua. Sono molte, e da tutte le parti, le voci di dissenso.

## Reazioni anche dalla Siae

Ieri anche l'assemblea degli associati Siae, che conta 60mila iscritti, ha ribadito un secco «no alla censura, alla negazione della libertà d'espressione, alla negazione della libertà di satira», proprio prendendo spunto dalla vicenda di Raiot. Diego Cugia, membro del cda della Siae nonché autore contattato per una trasmissione proprio su Raiot, sottolinea il clima pesantissimo che si sta creando: «Non ci si può accostare al foglio bianco con il timore di perdere il proprio lavoro se non si rispetta la posizione dominante». Duro il giudizio anche di Ugo Gregoretti che ricorda: «Ho fatto la mia gavetta in Rai negli anni Cinquanta, ai tempi degli occhietti governi di centro Zoli, Tambroni, Fanfani che noi consideravamo modelli inarrivabili di censura e di censori, ma eravamo degli ingenui, privi di immaginazione futurologica, perché i censori attuali li superano di gran lunga». Allarmante è la censura in un servizio pubblico per Gianni Minà, mentre Enrico Vaime, autore di moltissimi programmi tv, precisa di aver sempre deciso

di scegliere i programmi personalmente «senza delegare questa scelta ad un consiglio di amministrazione per quanto prestigioso».

## Gli ospiti della serata

Molte le adesioni di comici, personaggi dello spettacolo e della cultura alla serata organizzata all'Auditorium, dove, oltre ai partecipanti di Raiot (dall'«inimitabile» Neri Marcorè a Roberto Herlitzka, da Sabina Impacciatore a Francesco Paolantoni), interverranno Corrado Guzzanti, Serena Dandini, David Riondino, Paolo Rossi (in volata, subito dopo il suo spettacolo e il collegamento tv con Fazio), Nicola Piovani, Francesca Reggiani, Michele Santoro, Fiorella Mannoia, Stefano Vigilante, Max Paiella, Rosalia Porcaro. Mentre si «materializzeranno» in collegamento video o telefonico Dario Fo, Daniele Luttazzi e Beppe Grillo.

Altre iniziative: Programmata da qual-



Sabina Guzzanti

Mario De Renzi/Ansa

che tempo dalle associazioni Articolo 21 e Magistratura Democratica, ma diventata ancora più di attualità la serata di lunedì all'Ambra Jovinelli (sempre a ingresso libero, ore 20,30) dedicata all'informazione libera e alla giustizia indipendente. Tra i partecipanti: Serena Dandini, Guglielmo Epifani, Giovanna Marini, Andrea Camilleri, Michele Santoro, Paolo Rossi e Fiorella Mannoia.

## Informazioni utili

Sul sito di «Articolo 21» e su [www.igirotondi.it](http://www.igirotondi.it) si può firmare l'adesione all'appello contro la censura del programma. Da loro è stata anche lanciata un'iniziativa, raccolta da diverse città d'Italia - Roma, Bologna, Napoli (presso Galleria Toledo, in via Concezione a Montecalvario), Ravenna, Milano, Bari, Reggio Calabria e Firenze - che si collegheranno via satellite alla serata presso l'Auditorium della capitale. L'ingresso all'Auditorium è a

libera sottoscrizione per coprire le spese della serata. L'eventuale resto del denaro sarà devoluto in beneficenza. I cancelli dell'Auditorium per accedere alla Sala Santa Cecilia (2800 posti) saranno aperti a partire dalle 19.30 fino a esaurimento dei posti, mentre un megaschermo sarà allestito fuori in viale De Coubertin per permettere a quanti non siano riusciti a entrare di assistere comunque alla serata. Altre informazioni su [www.centomovimenti.it](http://www.centomovimenti.it) e [www.igirotondi.it](http://www.igirotondi.it).

## Cenni di «Raiot» in tv...

Si parlerà di Raiot anche stasera su La7, nel corso del programma di Gad Lerner, *L'infedele*, in onda alle 20,45: la sentenza Previti e le polemiche sulla sospensione del programma di satira sarnno infatti al centro della trasmissione. Ospiti in studio: la stessa Sabina Guzzanti, Curzio Maltese e Marco Travaglio (tra gli autori dei testi di Raiot), Renato Farina e Yasha Reibman.

## 120 dipendenti Rai3 solidali con Ruffini

In una lettera aperta al direttore generale, Falvio Cattaneo, 120 lavoratori di RaiTre esprimono la loro solidarietà al direttore Paolo Ruffini, per il procedimento disciplinare avviato dal Dg. Un richiamo «per omesso controllo» sul programma di Sabina Guzzanti, ormai a rischio di una «censura di fatto», come ha fatto notare ieri il presidente della Vigilanza, Claudio Petruccioli. Ruffini, così come Andrea Salerno (responsabile del progetto satira di RaiTre), ha quattro giorni di tempo per presentare le sue controdeduzioni, poi Cattaneo deciderà un'eventuale sanzione. Sarebbe un fatto senza precedenti, la sanzione a un direttore di rete (va dalle ammonizioni fino alla sospensione). I vertici Rai saranno ascoltati dalla Vigilanza il primo dicembre, l'attrice presenterà le sue «controdeduzioni». Ma il «pasticciaccio brutto di Viale Mazzini» è ormai un braccio di ferro: alcuni investitori pubblicitari avrebbero protestato per i dati presentati nello show, (il rapporto Rai-Mediaset con Berlusconi al governo, già corretto dal «Corriere», dicono) e pensano ad azioni legali; la Rai contesta alla produzione StudioUno delle diffamazioni; all'accusa di non adempiere il contratto, la Rai rivendica il diritto di scegliere quando mandare in onda le registrazioni. n.l.

## il testimone oculare

Bruno Vespa, l'autore di «Porta a Porta» e di innumerevoli libri basati sulla sua trasmissione, si era mostrato offeso per quel che ha scritto su di lui *l'Unità* del 1 novembre. *l'Unità* aveva fatto notare che Vespa, conduttore della serata del 30 ottobre, aveva di buon grado ascoltato e mandato in onda (benché registrate) affermazioni di ospiti della sua trasmissione secondo cui *l'Unità* sarebbe un giornale «tendenzialmente omicida». Vespa, come abbiamo detto, non solo ha il potere di trasmettere da solo tutta la politica italiana. Ma si riserva anche di querelare chi gli muove obiezioni. Infatti ha annunciato - benché non lo abbia fatto - di voler presentare la sua lagnanza al competente tribunale perché, lui dice, è del tutto estraneo alla terribile accusa lanciata contro questo giornale.

Ora ecco come descrive lui stesso l'evento

di cui stiamo parlando, nel suo libro «Il cavaliere e il professore», pag. 14: «La violenza verbale de *l'Unità* ha indotto, giovedì 30 ottobre, Giuliano Ferrara, intervenuto a «Porta a Porta» per commentare l'assoluzione di Giulio Andreotti, a definire il quotidiano «linguisticamente, tecnicamente e tendenzialmente omicida», e la direzione de *l'Unità* lo ha querelato. Ma, al di là del linguaggio dei giornali, non c'è dubbio che contro Berlusconi si sia scatenata una campagna d'odio mai registrata nella vita politica italiana. Negli anni scorsi, quando mi recavo nella casa-ufficio di Via del Plebiscito per le conversazioni utili per i miei libri, veniva ad aprirmi un cameriere. Negli ultimi tempi sono stato ricevuto da un agente della sicurezza di Stato e, nel corridoio che introduce alla anticamera del presidente del Consiglio, c'erano altri due suoi colleghi. E ho visto triplicata la vigilan-

za esterna. Mai accaduto niente di simile prima».

Il testo è un contributo utile alla storia perché rivela le regole del gioco. Eccole: ciascuno dei partecipanti al gioco del regime è complice dell'altro. Berlusconi si dichiara minacciato e ordina di triplicare le sue guardie. Ferrara va in televisione a denunciare la minaccia omicida affinché milioni di persone - senza contraddittorio - lo sappiano. Vespa va a casa di Berlusconi (che non è una casa-ufficio come modestamente si dice nel testo, ma un palazzo che oscura Palazzo Chigi) e dichiara pubblicamente di avere constatato la realtà delle minacce tanto è vero che ci sono guardie dappertutto.

Il gioco è rischioso perché - se scoperto - fa ridere. Ma può riuscire - ecco il tratto fonda-

mentale del tempo che stiamo vivendo in Italia - perché nessuno scieglierà di notarlo. Interi drappelli di commentatori liberali saranno impegnati a discutere del destino della sinistra, della vergogna dei pacifisti, a scambiare impressioni sul ritorno dell'illuminismo a Milano e sul cattivo gusto della Guzzanti. Bisogna convenire almeno su un punto con Vespa: mai accaduto niente di simile prima. Invece di vedere un pericolo e chiamare le guardie, si chiamano (con appositi ordini) le guardie per dimostrare che c'è pericolo. Ferrara annuncia clamorosamente il pericolo in televisione nella trasmissione di Vespa. E Vespa nel suo libro lanciato dalla sua trasmissione, fa il testimone oculare sia della denuncia di Ferrara che dell'effettivo pericolo in cui vive Berlusconi a causa dei titoli de *l'Unità*. Prendere nota per un «diario italiano». Un giorno nessuno ci vorrà credere. F. C.

